

La moda italiana dà l'addio al made in Italy

Alla ricerca di costi inferiori l'industria va in Turchia, India, Cina, Egitto...

di Marco Tedeschi / Milano

AL CAIRO C'è chi difende il made in Italy. C'è il ministro Scajola che s'inventa l'italian concept. Carlo Bertelli chiede a chi mai potrebbe interessare dove si producono le sue scarpe e vorrebbe un'etichetta tutta sua: «made by Prada». Intanto il Wall Street Journal

dedica un reportage alla nostra industria del lusso, Valentino, Prada, Gucci, Versace, Armani, eccetera eccetera e conclude che nel giro di quindici anni si farà tutto altrove (il problema riguarda anche la Francia): Egitto, Turchia, Est Europa, Cina, India... E per spiegarsi pubblica una tabellina, relativa ai salari medi lordi in alcuni paesi, settore tessile: in Francia quasi venti dollari all'ora, in Italia quasi diciannove, negli Usa quasi sedici, in Egitto neppure un dollaro, in Cina un poco di meno: mezzo dollaro. Mentre Milano s'apre al famigerato "grande evento" delle sfilate di moda, lo scambio di battute tra Del-

la Valle, Scajola e Bertelli chiarisce le difficoltà e la confusione del momento. Il ministro elabora la definizione più ampia, ma anche più fragile (si potrebbe tradurre: ideato in Italia). Diego Della Valle gli risponde: «Che cosa vuol dire, per una signora di Tokio "italian concept"? Made in Italy è invece un concetto chiaro: è qualità e questa o la fanno gli artigiani italiani o non è made in Italy». Conclusione amara di Della Valle: «Una volta che perdiamo il made in Italy, lo perdiamo davvero, non c'è più. Non credo che la Svizzera perderebbe volentieri il suo marchio "made in Swiss" sui quadranti degli orologi...». Bertelli è realista e globale: l'imprenditore va dove gli conviene, la qualità si può produrre anche altrove, magari in Turchia o in Slovenia, come ha scelto lui per borse e scarpe. Basta insegnarla. Valentino infatti s'affida per i suoi abiti da uomo a una azienda del Ca-

iro, sotto le piramidi. Nella sartoria di Alal Arafat all'inizio si sono cuciti per prova un paio di dozzine di abiti, alla fine di quest'anno se ne saranno prodotti dodicimila. «D'altra parte - dice Alal Arafat - fra un po' nessuna ragazza italiana si metterà più alla macchina da cucire...». Chissà. E l'etichetta? «Si può sempre cambiarla», risponde un giovane manager. E la qualità: «In certi mercati vale di più la qualità percepita rispetto a quella reale», risponde Michele Norsa, amministratore delegato di Valentino. Così, la battaglia di Unioncamere per istituire un sistema nazionale di tracciabilità per tutti i prodotti e potenziare i controlli (come si fa per le fettine di vitello, che nelle confezioni recano impresso luoghi di origine, macellazione, taglio, confezione) rischia di arrivare dopo la fuga dei buoi. Basterebbero i risultati dell'inchiesta promossa dalla stessa Unioncamere con il ministero del Welfare: tra luglio di quest'anno e giugno 2006 le imprese italiane di alcuni settori di punta del made in Italy, quali il tessile e l'abbigliamento e le calzature, prevedono una diminuzione del fabbisogno di manodopera di oltre novemila unità, pari a una riduzione dell'uno e mezzo per cento. Numeri pesanti, pesantissimi se si tiene conto che giungeranno dopo anni



Un modello di Rocco Barocco sfilava a Milano. Foto di Giulio Di Mauro/Ansa

di progressivo declino. La crisi ha colpito soprattutto la produzione di minor qualità, il primo luogo filatura e tessitura. Con il made in Italy di prestigio, grandi firme e prodotti di lusso, siamo a un altro capitolo, che non è nuovo tuttavia, perché i primi avvertimenti s'erano letti a partire dagli anni novanta. Wall Street Journal cita il caso di Francesco Biasia, pelletteria, tra i precursori. Il direttore creativo, Claudio Biasia si spiega alla maniera di Bertelli: «Ai giovani consumatori non interessa dove si produce una borsa. A loro interessa la componente di creativi-

ta». Ma anche gli altri possono imparare. Riferisce il Wall Street Journal che ad esempio mister Arafat non si è fermato a Valentino: ha firmato un accordo con la Nervosa Uomo Spa, s'è fatto mandare al Cairo una decina di tecnici, ne ha istruiti una trentina ed ora produce per Yves Saint Laurent e per Aquascutum. Perché i suoi sarti imparassero bene il mestiere s'è affidato alla televisione: ha fatto filmare taglio, cucito, stiro, tutti i passi della produzione di un abito e tutto il made in Italy (o il made in Francia) s'è riassunto per lui e per la sua impresa in centoquaranta videocassette.

Energia, scontro Authority-industria

L'affitto delle centrali e la concorrenza sul mercato fanno esplodere il litigio

È scontro tra Assoelettrica e Autorità per l'energia sull'ipotesi di affitto di alcune centrali di Enel ed Endesa come strumento per accrescere la concorrenza in certe zone del Paese. La polemica tra il neo-presidente dell'associazione delle imprese elettriche, Enzo Gatta, e il numero uno dell'Authority Alessandro Ortis si è svolta nel corso dell'assemblea di Assoelettrica. Ed è stata dura. «Spiace constatare - ha affermato Gatta verso la fine del suo intervento - alcune discutibili decisioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas» che «denotano un atteggiamento d'interventismo che si pone in aperto contrasto con l'obiettivo di favorire l'ulteriore crescita del mercato». Nel mirino di Assoelettrica c'è in particolare la questione dell'affitto delle centrali, uno degli strumenti ipotizzati dall'Authority per aprire il mercato della produzione in alcune zone dove la concorrenza è ancora insufficiente, come al Sud. Non si tratta, dunque, di un provvedimento come quelli effettuati in passato con la vendita delle Genova, ma della cessione del controllo commerciale di parte della capacità produttiva di Enel ed Endesa per un periodo limitato

di tempo. L'organismo presieduto da Ortis ha avanzato l'ipotesi di una proposta di provvedimento che è ancora in consultazione e il presidente di Assoelettrica ha sfruttato l'occasione per rimarcare i rischi connessi con una misura di questo tipo. «Si tratta - ha detto Gatta - di un provvedimento pericoloso e intempestivo», che «rischia di determinare ulteriori complicazioni e distorsioni a discapito della certezza, stabilità e semplicità delle regole». Un'accusa respinta dal mittente da Ortis, che ha ricordato come l'Authority abbia il «dovere di intervenire per dovere di promuovere la concorrenza», ribadendo come ci siano «ancora una serie di criticità strutturali e una forte concentrazione dell'offerta specie in alcune zone». L'affitto delle centrali «è uno strumento temporaneo e proporzionato», con il quale «non viene sterilizzata la capacità di determinazione del prezzo». Prezzi che - secondo gli industriali - sono destinati a scendere con gli ingenti investimenti effettuati nella generazione, anche se, ha avvertito, i rialzi del greggio «hanno ormai assunto dimensioni e connotati strutturali di nuovo shock petrolifero».

Per gli imprenditori il rispetto di Kyoto porterà a un aumento dei costi fino a 400 milioni

Prezzi che però, sempre secondo Assoelettrica, sono minacciati dal protocollo di Kyoto. Che per l'associazione degli industriali rischia di tradursi, per i produttori, in una stangata fino a 400 milioni di euro in più all'anno con ricadute sui costi e dunque anche sulle bollette a causa delle spese aggiuntive da sostenere a difesa dell'ambiente.

Cipputi scende nelle piazze d'Italia

Il governo pensa che le retribuzioni siano aumentate più dei prezzi

/ Milano

CONTRATTO Domani scatta lo sciopero generale di otto ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, indetto da Fiom, Fim, Uilm. In tutte le regioni d'Italia si terranno manifestazioni e comizi che avranno al centro il nodo delle tute blu, come sempre "spia" e banco di prova per la stagione di contrattazione collettiva di tutte le categorie. Oltre un milione e 600mila lavoratori attendono l'adeguamento salariale previsto dal rinnovo del biennio economico, scaduto a dicembre. In compenso, secondo l'Istat ad agosto l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie ha fatto registrare una variazione di più 0,1% rispetto al valore del mese precedente, e un incremento del 2,9% su base annua.

Le manifestazioni regionali di Fiom - Fim - Uilm		
Regione	Città	Presenza Segreteria e/o Apparatari Nazionali
Veneto	Vicenza	G. Rinaldini (Seg. Gen. Fiom)
Lombardia	Milano	G. Caprioli (Seg. Gen. Fim)
Friuli Venezia G.	Pordenone	T. Regazzi (Seg. Gen. Uilm)
Piemonte	Torino	M. Landini (Fiom)
Toscana	Firenze	G. Farina (Fim)
Campania	Napoli	C. Spagnolo (Fim)
Marche	Ancona	L. Colonna (Uilm)
Abruzzo	L'Aquila	L. Raffo (Fiom)
Molise	Campobasso	F. Durante (Fiom)
Puglia	Taranto	G. Cremaschi (Fiom)
Sicilia	Palermo	E. Panigali (Uilm)

Aumentano in misura esponenziale i conflitti: nel periodo gennaio-giugno 2005 il numero di ore non lavorate per conflitti generati dal rapporto di lavoro è stato di 3,4 milioni, il 19% in più rispetto all'anno precedente. Sul totale di ore non lavorate, il 50,2% è da imputare a conflitti per il rinnovo del contratto di lavoro. E domani di ore se ne aggiungono

altre otto. Per la Fiom-Cgil i dati sulle retribuzioni diffusi dall'Istat non riescono a nascondere l'andamento negativo dei salari. «Nonostante l'incremento dei profitti e la ripresa degli ordini registrati nell'industria, i salari dei metalmeccanici vanno sempre peggio e questa è una delle ragioni per cui il Paese va male», dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom-Cgil, che definisce il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi (che ha presentato i dati Istat con aria di trionfo), «una specie di ultrà delle aziende». «I dati sono significativi - continua Cremaschi - per il fatto che segnalano un incremento complessivo degli scioperi e un'impennata di quelli dei metalmeccanici che, a luglio, costituiscono il 90% del totale. Questo è il segnale vero che gli industriali dovrebbero cogliere. Altrimenti, dopo lo sciopero del 29, il conflitto per il rinnovo del contratto è destinato a crescere».

BREVI

Nestlé di Parma
Oggi sciopero di 8 ore in difesa dei siti produttivi

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno proclamato per oggi uno sciopero di 8 ore dei lavoratori della Nestlé di Parma. La decisione è stata presa dopo il mancato accordo sul futuro dei due stabilimenti della città emiliana. Le organizzazioni sindacali avevano presentato la proposta di un piano industriale che stabilizzasse la situazione di Parma, qualificandone il ruolo attraverso la costituzione di un polo d'eccellenza della produzione del gelato ed il centro internazionale di ricerca e sviluppo dei prodotti e delle produzioni.

Credito cooperativo
Col nuovo contratto di lavoro aumenti del 6,50%

Federacasse (l'associazione nazionale delle 443 Banche di credito cooperativo e Casse rurali) e le organizzazioni sindacali Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Sinca Ugl Credito hanno firmato il nuovo Contratto nazionale di lavoro per i 28 mila dipendenti del sistema del Credito Cooperativo italiano. Complessivamente, il rinnovo contrattuale comporta un incremento a regime del 6,50%, di cui una parte dovuta agli incrementi delle voci tabellari, un'altra alla riparametrazio-

ne nazionale ed un'ultima parte all'aumento delle contribuzioni sopra indicate.

Pirelli
Accordo di ricerca con la Georgia Tech

Pirelli e Georgia Tech, l'istituto di ricerca universitario americano specializzato in elettronica e tecnologie ottiche, hanno siglato un accordo di ricerca quinquennale con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie per la banda larga destinate prevalentemente al mercato di telecomunicazioni americano. I ricercatori di Pirelli e Georgia Tech - studieranno una nuova generazione di sistemi ottici integrati basati sulle nanotecnologie e soluzioni avanzate per l'accesso residenziale a banda larga.

Atesia e Unicab
Domani nuova protesta contro il precariato

Gli «atipici» di Atesia e Unicab manifesteranno domani a Roma per protestare contro il lavoro precario. Nella stessa giornata sono state indette due ore di sciopero, a fine turno, anche per i lavoratori di Telecom Italia e Tim Italia del Lazio. Al centro, la precarietà, i processi di esternalizzazione delle aziende, le condizioni di lavoro soprattutto di quanti non hanno un normale rapporto a tempo indeterminato. Un corteo partirà alle 17 da piazza della Repubblica e raggiungerà la sede del ministero del Lavoro.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unity.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

l'Unità

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

RINGRAZIAMENTO
La Cooperativa Risanamento ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la perdita di

SERGIO MONTANARI
Presidente onorario della cooperativa
Bologna, 28 settembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	